

232.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Angelini Piero .....	3-01343 13169
Foschi .....	1-00216 13165	Novelli .....	3-01344 13170
<b>Interpellanze:</b>		Sestero Gianotti .....	3-01345 13171
Tassi .....	2-00918 13166	Pellicano .....	3-01346 13171
Cangemi .....	2-00919 13166	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Tassi .....	2-00920 13166	Poli Bortone .....	5-01551 13172
Tassi .....	2-00921 13167	Tattarini .....	5-01552 13172
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Ferrari Wilmo .....	5-01553 13172
Tatarella .....	3-01332 13168	Chiaventi .....	5-01554 13173
Giuliani .....	3-01333 13168	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
D'Alema .....	3-01334 13168	Borghesio .....	4-17193 13174
Pappalardo .....	3-01335 13168	Borghesio .....	4-17194 13174
Magri Lucio .....	3-01336 13168	Fragassi .....	4-17195 13174
Taradash .....	3-01337 13168	Bruno Antonio .....	4-17196 13175
Tassi .....	3-01338 13169	Ostinelli .....	4-17197 13175
Melillo .....	3-01339 13169	Guerra .....	4-17198 13175
Castellaneta .....	3-01340 13169	Poli Bortone .....	4-17199 13176
Capria .....	3-01341 13169	Poli Bortone .....	4-17200 13176
Bianco Gerardo .....	3-01342 13169	Bargone .....	4-17201 13176

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1993
 

---

	PAG.		PAG.		
Visentin .....	4-17202	13178	Gualco .....	4-17216	13186
Torchio .....	4-17203	13178	Conte .....	4-17217	13187
Bertezolo .....	4-17204	13179	Bertezolo .....	4-17218	13188
Berni .....	4-17205	13179	Senese .....	4-17219	13188
Diana .....	4-17206	13179	Sbarbati Carletti .....	4-17220	13189
Borsano .....	4-17207	13180	Giannotti .....	4-17221	13189
Gorgoni .....	4-17208	13180	Scalia .....	4-17222	13190
Rapagnà .....	4-17209	13182	De Simone .....	4-17223	13191
Ghezzi .....	4-17210	13182	Margutti .....	4-17224	13192
Marenco .....	4-17211	13183	Vito .....	4-17225	13192
Crucianelli .....	4-17212	13183			
Crucianelli .....	4-17213	13184	Apposizione di firme ad interrogazioni ...		13193
Ferrari Marte .....	4-17214	13186			
Carcarino .....	4-17215	13186	Ritiro di una firma da una interrogazione		13194

## MOZIONE

La Camera,

premesso che l'8 e il 9 ottobre 1993 si terrà a Vienna il Primo Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei 31 paesi membri del Consiglio d'Europa;

considerato che l'Assise della più grande e antica istituzione europea cade in un momento particolarmente complesso per l'evoluzione dei rapporti tra i paesi europei, la CEE, la CSCE, l'UEO, la NATO e l'ONU;

considerato altresì il ruolo svolto da sempre dal Consiglio d'Europa e in particolare dalla sua Assemblea Parlamentare per l'affermazione concreta dei diritti dell'uomo, la garanzia delle libertà democratiche, la coerenza delle politiche sociali e dello sviluppo economico, la cooperazione culturale e la tutela delle minoranze, impegna il Governo a sostenere, nel vertice di Vienna, i contenuti della raccomandazione 1214, approvata il 30 giugno 1993 dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, con il voto unanime della delegazione italiana. Essa chiede, in particolare:

1) che si ribadisca che il Consiglio d'Europa è l'organizzazione di cooperazione politica alla quale tutti gli stati europei, dall'Atlantico all'Estremo Oriente hanno o avranno la possibilità di partecipare su un piano di assoluta parità;

2) che si riaffermi che il Consiglio d'Europa costituisca l'organizzazione incaricata specificamente di assicurare e di promuovere la democrazia parlamentare, i diritti dell'uomo e la preminenza del diritto; la cooperazione culturale multilaterale sulla base della Convenzione culturale europea, nonché il rilancio e l'attuazione della Carta sociale europea;

3) che si acceleri l'adozione del Nuovo Statuto d'Europa;

4) che si consideri l'esigenza di dotare il Consiglio d'Europa di risorse adeguate ai suoi accresciuti compiti;

5) che si preveda la creazione di un fondo volontario di solidarietà per sostenere i processi di partecipazione e di sviluppo democratico;

6) che si solleciti la CE ad aderire come tale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla Carta sociale del Consiglio d'Europa e alla convenzione culturale europea;

7) che si dia più ampia e concreta operatività alla Corte dei diritti dell'uomo;

8) che i Paesi membri adottino rapidamente il protocollo relativo al drammatico problema della tutela dei diritti delle minoranze nazionali.

Su questi temi è necessario che il Parlamento abbia l'occasione di un sereno dialogo con il Governo prima del vertice di Vienna.

(1-00216) « Foschi, Ciabbari, Fava, De Carolis, Trabacchini, Salvadori, Angelo Lauricella, Manisco, Marini, Margutti, Galante ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le intenzioni del Governo in merito alla politica sanitaria e alla riforma necessaria nel settore che deve essere riformato dalla corruzione e dall'inefficienza sia di vertice che di base.

Oltre al non risolto — e nemmeno affrontato — problema del prontuario terapeutico e del prezzo dei medicinali, a spese del servizio sanitario nazionale, nonché della evidente inefficienza dei controlli, resta la questione irrisolta del « pagamento del medico di famiglia anche per i defunti », nonché la ormai cronica insopportabile situazione degli « ospedali non costruiti, costruiti a metà, in via di costruzione da anni, lustri e decenni » (come il Polichirurgico di Piacenza) con esborsi enormi e ingiustificati di miliardi e miliardi di lire, per i quali nessun controllo è mai stato seriamente fatto.

(2-00918)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la provincia di Catania è insanguinata da una serie interminabile di omicidi mafiosi (75 dall'inizio del 1993 alla data del 5 agosto) la cui frequenza si è drammaticamente intensificata in particolar modo tra gli ultimi giorni di luglio ed i primi di agosto con ben tredici assassinii e gravissimi episodi come la sparatoria della sera del 4 agosto nella zona della « Pescheria » che ha messo a rischio la vita di decine di cittadini inermi;

siamo dunque in presenza di una nuova e terribile guerra di mafia che se da un lato può dimostrare l'instabilità degli

equilibri interni al mondo criminale dall'altro attesta la diffusione sul territorio della presenza mafiosa ed una terribile capacità di esercizio della violenza malgrado i successi conseguiti nei mesi scorsi, in particolare la cattura di latitanti storici come Santapaola e Pulvirenti, successi che troppo sbrigativamente erano stati da qualche parte indicati come risolutivi —:

quali valutazioni il Governo esprima sulla situazione dell'ordine pubblico a Catania;

se siano state disposte iniziative per acquisire approfondite conoscenze circa le dinamiche in atto nell'universo criminale, le nuove configurazioni del potere mafioso e rinnovati rapporti con settori della politica, delle istituzioni, del mondo economico;

quali provvedimenti immediati intenda assumere il Governo per liberare Catania e la sua provincia dalla cappa della violenza mafiosa.

(2-00919)

« Cangemi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le determinazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, in ordine alle dichiarazioni, in verità piuttosto scomposte che i vari ministri vanno facendo, ultimamente contro l'operato della Magistratura, segnatamente per le cosiddette inchieste di « mani pulite ». Ultimo è il caso del ministro del lavoro e presidente del PSI Giugni, per le gravi parole in merito al « suicidio » di Gabriele Cagliari, ex presidente ENI al centro di uno dei più grossi scandali;

quali determinazioni intenda prendere il Presidente del Consiglio per far sì che siano rispettate le sue indicazioni di invito e istruzioni al « silenzio » e alla « doverosa riservatezza » dei ministri del suo Governo.

(2-00920)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la vera politica governativa e i suoi motivi e giustificazioni politiche in merito alla cosiddetta lotta contro l'evasione fiscale se, risulta ormai chiaro soprattutto i cosiddetti « grandi gruppi » (come aveva indicato il noto professor Vitaletti, esperto in materia e come da tempo segnala e denuncia l'odierno interpellante ancorché inutilmente per quanto attiene l'atteggiamento governativo e anche degli uffici periferici competenti per materia!) hanno evaso ed evadono il fisco ed è loro stato possibile costituire enormi fondi e capitali extra bilancio, al di fuori di ogni controllo contabile, come risulta inoppugnabilmente dal fatto che i gruppi Fiat, Ligresti, Torno, Lodigiani, Benedetti hanno distribuito, a migliaia, miliardi di lire ogni anno ai partiti di maggioranza, a politici, tecnici di regime, funzionari così come le cooperative « rosse » e le loro leghe e consorzi, al partito comunista,

prima e dopo il « cambio » del nome;

come mai il Governo non abbia disposto seri controlli e verifiche « incrociati » al fine di scoprire anche i mezzi e i sistemi che hanno consentito sì grosse violazioni delle norme sulle contabilità e bilanci e conseguenti evasioni fiscali;

quali provvedimenti abbia preso il Governo o intenda prendere contro i responsabili anche periferici degli uffici statali preposti ai doverosi controlli per la « lotta all'evasione »;

quali azioni, anche cautelari, e nei confronti di chi, abbia dalla primavera del 1992, proposto e avviato l'Avvocatura di Stato nei confronti di quei gruppi, delle società loro collegate e da loro controllate e nei confronti anche delle persone e patrimoni che potessero costituire garanzia per il pagamento degli enormi debiti fiscali dei predetti soggetti, nei confronti dell'erario.

(2-00921)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TATARELLA, VALENSISE e GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in base a quali informazioni il ministro dell'interno ha rilasciato dichiarazioni su presunti pericoli di « golpe » e sulla partecipazione di ex esponenti dei servizi segreti ad attività terroristiche. (3-01332)

**GIULIARI, BOATO, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

preso atto dell'iniziativa del Ministro dell'interno della convocazione di tutti i Questori volta in particolare a sollecitare la massima vigilanza in relazione a nuovi possibili attentati o ad altre iniziative eversive con l'obiettivo della destabilizzazione politica del Paese, se il Governo non ritenga opportuno riferire al Parlamento sulle informazioni e sulle valutazioni specifiche che hanno sollecitato la sopra esposta iniziativa e sulle disposizioni che si è ritenuto opportuno impartire per garantire il normale svolgimento della vita sociale, economica e democratica in ogni parte del territorio nazionale. (3-01333)

**D'ALEMA, FOLENA, PELLICANI, MUSSI e MARRI.** — *Al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

sul *Corriere della Sera* di giovedì 5 agosto il Ministro dell'interno ha prospettato uno scenario inquietante a proposito degli attentati di Roma e Milano e dei rischi per la democrazia;

tale intervista segue di qualche giorno la riunione convocata dal Ministro dell'interno con i questori di tutta Italia in cui si sarebbe ipotizzato il rischio di un colpo di Stato;

sui giornali di giovedì 5 agosto è anche l'inquietante notizia del *black-out* telefonico delle linee di Palazzo Ghigi nelle ore degli attentati di Roma e di Milano -:

quali siano le informazioni in possesso del Governo e conseguentemente quali provvedimenti si siano assunti e si intendano assumere. (3-01334)

**PAPPALARDO, CAFFARELLI, CIAMPAGLIA e CARIGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

recentemente il Ministro dell'interno ha pubblicamente dichiarato di temere involuzioni di tipo autoritario nel nostro Paese;

il riferimento ad un colpo di Stato, possibile solo con l'uso della forza, è indirettamente un'offesa alle Forze armate -:

se non ritenga di voler prontamente riferire in Parlamento perché siano illustrate completamente le ragioni che hanno indotto il Ministro dell'interno a fare simili affermazioni. (3-01335)

**LUCIO MAGRI, CAPRILI, MUZIO e RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Quali notizie sia in grado di comunicare il Governo relativamente allo stato dell'ordine pubblico nel Paese. (3-01336)

**TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e VITO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in un'intervista al *Corriere della Sera* di oggi, il Ministro dell'interno Mancino

denuncia la possibilità di un'involuzione autoritaria nel nostro paese e rileva che la sede del Governo è rimasta isolata telefonicamente dal resto del paese per due ore nella notte del 27 luglio in cui sono esplose bombe a Milano e a Roma —:

perché il Ministro dell'interno non abbia riferito al Parlamento su questo episodio e su questo allarme per la vita democratica del paese. (3-01337)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Presidente del Consiglio al fine di riportare a corretto rapporto istituzionale il comportamento dei ministri del suo gabinetto che si ostinano a far dichiarazioni pubbliche in interviste giornalistiche, quindi, preordinate e programmate, come è quella del Ministro Mancino al *Corriere della Sera* oggi in edicola, ove detto Ministro paventa e parla di « colpo di Stato », di « rischio di intervento autoritario » e simili;

se tutto questo sia in linea con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, per consigliare e invitare i membri del Governo dei « tecnici » a maggiore riservatezza,

se non sia il caso di invitare tutti i membri del Governo al rispetto doveroso del rapporto istituzionale Governo-Parlamento, che impone al Governo stesso di riferire al Parlamento e non agli organi di stampa, quanto concerne l'attività tipica e istituzionale, com'è il caso appunto del contenuto dell'intervista suindicata.

(3-01338)

**MELILLO, MARTUCCI, ZANONE, SCARFAGNA, MARCUCCI, STERPA e BATTISTUZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha reso dichiarazioni pubbliche, riportate dalla stampa, sulla sussistenza di concreti pericoli di involuzioni autoritarie nel Paese —:

1) quali fonti, e di quale spessore di credibilità ed in relazione a quali fatti concreti, inducano il sig. ministro dell'interno a pubblicizzare tali dichiarazioni;

2) quali iniziative connotate di immediatezza incisiva il Ministro intenda assumere per prevenire la così grave situazione. (3-01339)

**CASTELLANETA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere su quali informazioni il sig. ministro abbia basato la sua affermazione, con la quale ha allarmato la pubblica opinione su un prossimo imminente colpo di Stato. (3-01340)

**CAPRIA, POTÌ, MACCHERONI, BUFONI, BREDA e GIUSEPPE ALBERTINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione al preoccupante contenuto dell'intervista dallo stesso rilasciata e pubblicata oggi dal *Corriere della Sera*, nella quale si paventa addirittura il pericolo di « possibili involuzioni autoritarie di fronte alla crisi del sistema », quali siano gli elementi, i dati, le informazioni, in suo possesso sulle quali tali preoccupazioni si fondano. (3-01341)

**GERARDO BIANCO, D'ONOFRIO, SILVESTRI e VISCARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali notizie e valutazioni possano fornire al Parlamento sulle condizioni di sicurezza dell'ordine democratico e pubblico del Paese. (3-01342)

**PIERO ANGELINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in autunno, a Lucca, si svolgerà il processo al *clan* Musumeci, un *clan* malavitoso radicatosi in Versilia, antagonista del *clan* Tancredi, legato all'autoparco di Milano;

lo scontro tra questi *clan* per il controllo del territorio e per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, si è concretato in vari episodi di violenza, non ultimo il tentativo di omicidio, da parte dei Musumeci del capo *clan* avversario, Ludovico Tancredi;

l'interrogante è venuto a conoscenza, sulla base degli atti processuali depositati presso la cancelleria della Corte d'assise di Lucca, che le forze di polizia avevano compiuto a lungo intercettazioni telefoniche e ambientali dei Musumeci e che da una di queste (come si legge nella trascrizione della bobina n. 21, lato B, registratore n. 1) del 30 luglio 1991 il Musumeci avrebbe richiesto e ottenuto dal suo legale, avvocato Prisco, ben consapevole della illegalità di tutto ciò (p. 671: « a me quando dice queste cose io le accetto ci mancherebbe altro, non ne parli mai con nessuno avvocato ») l'impegno a localizzare il Ludovico Tancredi, soggetto a misure di sorveglianza, per poter permettere evidentemente al Musumeci di perpetrare atti di violenza contro di lui;

risulta dagli atti depositati che l'avvocato Prisco, che intratteneva un buon rapporto con il GIP dottor Pesce (1 p. 673-674 « con il quale io ho un ottimo rapporto »), che manteneva cordiali frequentazioni con membri della procura (p. 686: « con Manzione e Dal Forno ... si va a cena »), che vantava una lunga amicizia con il dottor Gabriele Ferro (« p. 675: io sono molto amico da anni ... col giudice Ferro di Lucca »), con il fratello del quale Carmine Ferro aveva rapporti di affari (p. 676 sg.) in numerose intricate vicende, dalle speculazioni immobiliari, ai casinò, all'affare Mendella, avrebbe svolto questa sua opera di favoreggiamento del Musumeci all'interno del tribunale (p. 671: « tramite il tribunale so come fare ») —

se quanto sopra risponda al vero;

se risulti al Governo che, in conseguenza di quanto risulta dai suddetti atti depositati, l'avvocato Prisco sia stato rinviato a giudizio per favoreggiamento nel

processo a carico del *clan* Musumeci di prossima celebrazione a Lucca;

se, nell'eventualità che ciò non sia avvenuto, il Ministro di grazia e giustizia non intenda verificare, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, che tutto ciò non sia stato determinato a motivo dei legami di amicizia vantati dall'avvocato Prisco con i magistrati della procura di Lucca secondo quanto risulterebbe dalle suddette registrazioni depositate agli atti presso la cancelleria della Corte d'assise di Lucca, che in tal caso sarebbero venuti meno gravemente ai doveri attinenti al loro ufficio.

(3-01343)

NOVELLI e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata la chiusura della redazione torinese del *Radiocorriere TV* e il conseguente trasferimento della stampa del giornale dallo stabilimento ILTE di Moncalieri (Torino) a Roma;

è minacciata con questa decisione anche la residua presenza della ERI a Torino;

questo smantellamento avviene dopo altri costanti e numerosi accentramenti di attività e di funzioni a Roma;

sono messi in tal modo in discussione centinaia di posti di lavoro, nel settore editoriale e tipografico —

quali motivazioni abbiano ispirato questa decisione;

se lo smantellamento della sede regionale piemontese risponda alla necessità di potenziare la sede milanese, su cui la Camera aveva espresso per altro orientamento contrario;

quali iniziative il Governo intende assumere per arrestare un processo di depauperamento della realtà piemontese, riconosciuta « zona di declino industriale » dalla CEE e per difendere le ormai residue

attività della sede regionale RAI da logiche accentratrici e contrarie alla legge di riforma della RAI. (3-01344)

SESTERO GIANOTTI, AZZOLINA, MANISCO e MITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è annunciata la chiusura della redazione del *Radiocorriere TV* di Torino e il trasferimento della stampa del giornale dallo stabilimento ILTE di Moncalieri (Torino) a Roma;

è minacciata con questa decisione anche la residua presenza della consociata ERI a Torino;

questo smantellamento avviene dopo altri costanti e numerosi accentramenti di attività e di funzioni a Roma;

sono messi in tal modo in discussione centinaia di posti di lavoro, nel settore editoriale e tipografico —:

quali motivazioni abbiano ispirato questa decisione —:

se lo smantellamento della sede regionale piemontese risponda alla necessità di potenziare la sede milanese, su cui la Camera aveva espresso per altro orientamento contrario;

quali iniziativa intenda assumere per arrestare un processo di depauperamento della realtà piemontese riconosciuta « zona di declino industriale » dalla CEE e per difendere le ormai residue attività della sede regionale RAI da logiche accentratrici e contrarie alla legge di riforma della RAI.

(3-01345)

PELLICANÒ, AYALA e PAGGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se sia vero:

che, dopo le esplosioni di via Palestro a Milano e di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro a Roma, il centralino telefonico di Palazzo Chigi sia rimasto isolato dalla restante rete;

che, in quei momenti drammatici, il Presidente del Consiglio abbia potuto comunicare con l'esterno solo mediante il telefono cellulare;

che il guasto non sia dipeso dalla centralina interna di Palazzo Chigi;

2) se sia stata avviata un'indagine sul gravissimo ed inquietante episodio;

3) quali siano i risultati dell'indagine.

(3-01346)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere se e quali determinazioni abbiano assunto per rendere attuabili le nuove funzioni delegate alla provincia in merito alla valorizzazione dei beni culturali, in applicazione dell'articolo 14 punto c) della legge n. 142 del 1990. (5-01551)

**TATTARINI, GUIDI, NARDONE, FELISSARI e STANISCIÀ.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1993 è stato emanato il decreto ministeriale che recependo le normative comunitarie istituisce anche nel nostro paese il « passaporto delle piante » in sostituzione della tradizionale certificazione fito sanitaria;

la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il 30 giugno 1993 questo decreto che dispiega i suoi effetti a far data dal 31 luglio 1993;

si tratta di una normativa giusta e necessaria ma anche complessa e di difficile attuazione e la cui applicazione con la sequenza dei tempi descritti ha messo in seria difficoltà le imprese che lavorano nel campo dell'ortoflorovivaismo, tanto che le loro associazioni hanno chiesto di verificare la possibilità di un congruo dilazionamento dei tempi di attuazione —:

se non ritenga opportuno assumere una iniziativa, per altro già sollecitata dagli interroganti, al fine di rideterminare i tempi di attuazione delle norme con maggiore gradualità. (5-01552)

**WILMO FERRARI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da numerose e concordanti segnalazioni si perviene alla conclusione che l'applicazione della *minimum tax* ha provocato gravi ripercussioni di carattere economico sui contribuenti delle fasce più deboli, costringendoli ad artificiosi incrementi del reddito dichiarato o, in molti casi, addirittura alla cessazione dell'attività, come si può — purtroppo — evincere anche dai recenti dati CERVED relativi alla mortalità delle imprese individuali nel primo semestre 1993;

risulta altresì incredibilmente limitato il numero di domande di esonero dalla *minimum tax* accolte dalle istituite commissioni provinciali che ne stanno rigettando la maggior parte con motivazioni apparentemente incomprensibili o non condivisibili;

la deroga ai principi dell'ordinamento assunta con l'introduzione della *minimum tax*, che è bene ricordarlo risulta un rozzo strumento di emergenza e che come tale va rapidamente superato, sta provocando collaterali effetti perversi, in quanto:

non aiuta a combattere l'evasione fiscale, poiché emerge la tendenza per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo più elevati a ridursi al suo livello;

non risolve i problemi di una occupazione integrativa, marginale, *part time*, temporanea o sostitutiva di un vero e proprio posto di lavoro;

il saldo costi-benefici, anche in crudi termini di gettito, non può che apparire negativo senza parlare del costo della rinuncia agli inderogabili principi di equità;

non possono essere sottovalutate le conseguenze di ordine sociale che tale situazione potrebbe innescare soprattutto di fronte ai preoccupanti segnali di rivolta fiscale già manifestati da più parti e pubblicamente colti dallo stesso Governo;

si ritiene, quindi, improrogabile, verificata la situazione denunciata, un inequivocabile segnale del Governo per il superamento di tutta la normativa della

*minimum tax* o, quantomeno, dei suoi aspetti più vessatori —:

se non ritenga di attivarsi urgentemente per acquisire tutti i dati necessari ad un approfondito esame della questione e utili, in particolare a:

verificare quanto abbia inciso la *minimum tax* sulle cessazioni di attività verificatesi nel 1993;

quantificare il minor gettito derivato dalle mancate entrate di imposte e tasse connesse alle attività cessate;

determinare quale sia stato il gettito reale prodotto dall'applicazione della *minimum tax* stessa;

rendere noto l'esito delle domande di esonero dalla normativa in questione.

(5-01553)

CHIAVENTI, GIORDANO ANGELINI, RONZANI, BIRICOTTI GUERRIERI, GRILLI, PETROCELLI e FREDDA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il recente incidente ferroviario, nella galleria di Riorido, nei pressi del confine italo-svizzero, che ha causato la morte di un passeggero ed il ferimento di altri quarantaquattro, ripropone in maniera drammatica il tema della sicurezza nei trasporti ferroviari;

l'incidente si è verificato su una linea ad intenso traffico, ma allo stesso tempo, a quanto risulta dalle prime informazioni di carattere giornalistico, dotata di supporti tecnologici apparentemente adeguati, mentre lo stesso non può dirsi per ampi tratti della rete interna;

il tratto di rete interessato dall'incidente è affidato, sulla base di una convenzione risalente al 1905, alla gestione delle ferrovie svizzere, sia per quanto riguarda la manutenzione elettrica, che gli impianti tecnologici e la segnaletica;

l'auspicato incremento dei traffici ferroviari, su una rete che è rimasta, per estensione, sostanzialmente la stessa da molti decenni a questa parte, necessita di adeguati investimenti per quanto riguarda le dotazioni del materiale rotabile, a cominciare da un sistema di comunicazioni tra macchina e governo della rete, nonché di continui interventi di formazione ed aggiornamento del personale di macchina —:

quali iniziative intenda adottare per rivedere ed aggiornare i termini della convenzione con le ferrovie svizzere, alla luce delle nuove esigenze del traffico e della necessità di coordinare le metodologie e le dotazioni tecnologiche su detta tratta, nonché verificare in quante altre tratte sul territorio nazionale ricorrano le suddette circostanze;

quali iniziative il Governo si accinge ad intraprendere per sollecitare le Ferrovie S.p.A. a mettere in opera tutti gli strumenti, che la tecnologia consente, per incrementare gli *standard* di sicurezza del trasporto ferroviario, nell'interesse di una sempre maggiore sua competitività e allo stesso tempo di garanzia per la collettività;

quali conseguenze sul piano della sicurezza e della continuità del servizio, potranno comportare le annunciate intenzioni delle Ferrovie S.p.A. di procedere ad ulteriori riduzioni del personale, nell'ordine di 27.000 unità. (5-01554)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la FIAT, per poter fare effettuare le operazioni di caricamento, trasporto e consegna ai punti vendita delle autovetture prodotte negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco sia costretta a pagare alla camorra un sostanzioso « pizzo » per ogni vettura;

è inoltre prevedibile che simili problemi si porranno nel momento in cui entrerà in produzione lo stabilimento di Melfi —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far sì che gli investimenti produttivi sovvenzionati dallo Stato nelle regioni di tradizionale penetrazione mafiosa, che stanno causando oggettivamente un trasferimento di produzione industriale a danno del nord, non continuino indisturbatamente ad integrare la fattispecie di regalie alle organizzazioni di stampo mafioso. (4-17193)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la recente notizia secondo cui la stampa del *Radiocorriere TV* sarebbe trasferita da Torino a Roma e la redazione torinese del settimanale della ERI, di cui è azionista la RAI, verrebbe soppressa, la cittadinanza torinese percepisce la precisa sensazione che Torino stia per perdere un altro pezzo di RAI, che pure a Torino è nata;

in particolare, il « Radiocorriere », unico settimanale nazionale stampato a Torino, è nato come « Radiorario » a Torino nel lontano 1923, trasformandosi in Radiocorriere nel 1930 e, poi, nel 1954 con

l'inizio delle trasmissioni televisive, nell'attuale « Radiocorriere TV », che oggi ha una tiratura di circa 200.000 copie;

la decisione di privare l'azienda tipografica piemontese « ILTE » di questo importante lavoro non potrebbe non creare gravi problemi occupazionali in una regione che già subisce tutte le pesanti conseguenze di un accentuato processo di deindustrializzazione —:

se il Governo voglia intervenire, per quanto di competenza, contro questo ventitato grave provvedimento che sembra andare ancora nella direzione della ulteriore centralizzazione delle produzioni del servizio pubblico televisivo, contrariamente alle aspettative dei dipendenti RAI, agli impegni più volte pubblicamente assunti dagli amministratori nei confronti delle istituzioni locali ed a quella « logica » di decentramento federalista che, da tempo, viene sostenuta dal migliore pensiero economico e giuridico. (4-17194)

**FRAGASSI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della lottizzazione partitica della RAI è stato confermato dal direttore della sede RAI della Toscana Giuseppe Momoli che in documento reso pubblico ha affermato che la « crisi dei partiti si riflette su quelle della RAI dal momento che essi sono i nostri editori »;

in particolare la sede RAI della Toscana è una tipica creatura della lottizzazione a favore della DC e del PDS;

a conferma di quanto sopra la direzione amministrativa ed ideativa della sede è stata affidata a Giuseppe Momoli, DC, ex funzionario della CISL, e quella dei servizi giornalistici a Franco Poggianti, PDS, ex funzionario del PCI;

la lottizzazione partitica delle cariche direttive si è riflessa pesantemente sull'uso degli spazi informativi radiofonici e televisivi riservati ai servizi giornalistici della sede RAI della Toscana;

tali spazi sono stati riservati in larga parte al PDS e alle sue organizzazioni collaterali ed in misura minore alla DC ed al PSI — particolare attenzione è stata dedicata al ministro Valdo Spini — mentre sono state emarginate le altre forze politiche ed alcune — come la Lega Nord — praticamente escluse;

per motivi di lottizzazione politica sono state seguite procedure che contrastano con una corretta gestione del personale e delle risorse dell'azienda RAI;

è stata avallata la trasferta a Roma, dal gennaio 1992 al giugno 1993, di un caposervizio DC dei servizi giornalistici della sede Toscana della RAI, determinando così, attraverso la trasferta e l'assunzione a tempo determinato di un sostituto a Firenze, del suddetto caposervizio, un costo per l'azienda di circa 350 milioni, difficilmente giustificabili —

se sia vero che è in corso un'azione giudiziaria nei confronti dei servizi giornalistici della sede RAI della Toscana per il modo con cui si è ricorsi agli appalti esterni di *troupes televisive*;

se risultasse veritiero quanto sopra, quali provvedimenti intendano prendere al fine di risolvere una situazione di evidente lottizzazione partitica, di servizi radiotelevisivi pubblici, per i quali i cittadini pagano un canone annuo che non dovrebbero pagare se fosse vero quanto descritto. (4-17195)

**ANTONIO BRUNO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici, con circolare n. 1046 del 14 aprile 1991 ha disposto il censimento della circolazione extra-urbana, demandandone l'organizzazione periferica alle amministrazioni provinciali;

l'amministrazione provinciale di Taranto con proprio provvedimento impartì regolare ordine di servizio al personale;

la regione Puglia, con nota n. 10657 del 19 gennaio 1993, ha ripartito 200 milioni tra le cinque province pugliesi, disponendo il ricorso ai fondi di bilancio provinciale per le eventuali maggiori spese —:

se sia vero che a tutt'oggi i dipendenti (oltre un centinaio) dell'amministrazione provinciale di Taranto non sono stati ancora pagati, neanche per la parte per la quale è intervenuta la regione Puglia con propri fondi, e se non ritengano opportuno disporre quanto prima gli accertamenti e gli atti necessari a fare chiarezza sull'intera vicenda. (4-17196)

**OSTINELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, la notizia che in ossequio all'articolo 31 del decreto-legge 3293 n. 29, l'amministrazione autonoma degli archivi notarili avrebbe intenzione di sopprimere dall'organico dell'archivio notarile distrettuale di Como e Lecco la funzione dirigenziale. Ciò comporterebbe la riduzione da tre a due i componenti effettivi in servizio presso tale archivio con prevedibile paralisi dell'attività. Ai sensi dell'articolo 31 lettera B del decreto-legge 1993 n. 29 è stata ventilata la concreta possibilità della eliminazione della sede dirigenziale di Como assieme ad altre tre sedi nel resto del paese. Tale evenienza non farebbe che peggiorare l'attuale disagiata situazione confermando — quale che sia il criterio di scelta utilizzato — un ulteriore declassamento dell'intero distretto notarile a favore di altre realtà non certo paragonabili, per mole e tipo di attività notarile a quella delle province di Como e Lecco. (4-17197)

**GUERRA, TARADASH, FRONZA CREPAZ, RAMON MANTOVANI, RONCHI e SESTERO GIANOTTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1993 si svolgevano in Rebbio, comune di Como, i funerali di

Mirco Corbetta, deceduto all'Ospedale Sant'Anna per AIDS nella notte del 18 luglio;

Mirco era stato assistito per lunghi mesi, nella propria abitazione, dai familiari che ne avevano condiviso la sofferenza e la resistenza alla malattia;

purtroppo, nel momento più doloroso dell'addio al loro caro, i genitori, i parenti e gli amici di Mirco, hanno subito l'assurda violenza di disposizioni che fanno considerare l'AIDS una peste medievale, il malato di AIDS, da morto oltre che da vivo, un pericoloso portatore di contagio, al di fuori di ogni realtà medica, scientifica e di umano rispetto e solidarietà;

Mirco aveva chiesto di essere interrato e l'interramento nel campo comune deve avvenire con la sola cassa di legno ed in tale cassa era stato deposto Mirco nella camera mortuaria dell'Ospedale di S. Anna;

al momento del trasporto di Mirco alla Chiesa S. Martino e poi al cimitero è stata fatta valere una sciagurata disposizione in forza della quale « per evitare pericoli di infezione » la cassa di legno è stata collocata in un sarcofago di zinco poi sigillato: un allucinante monumento all'ignoranza e alla discriminazione che ha provocato smarrimento e indignazione tra i partecipanti alla cerimonia funebre;

ancora, al cimitero, alla presenza dei familiari così duramente provati, si è tagliato con una lama elettrica il coperchio di zinco e si è calato nella fossa il sarcofago di zinco senza coperchio con all'interno la cassa di legno;

quale sia la ragione di tale agghiacciante procedura non è dato comprendere e giustificare in alcun modo;

ricostruire anche qui una misura di civiltà è quanto si deve almeno a Mirco Corbetta, alla sua vita, alla sua sofferenza, alla sua dignità —

se vi siano, e quali siano, disposizioni che dettano la sopradescritta procedura;

in caso affermativo chi sia responsabile della loro emanazione, e comunque, se non ritenga il Ministro di intervenire immediatamente perché per nessuna persona deceduta per AIDS e per nessuna famiglia debba ripetersi quanto accaduto a Mirco e ai suoi, ripristinando l'uguaglianza di tutti i cittadini e il diritto pieno per chi è colpito da AIDS al rispetto, alla solidarietà di tutti a partire dalle istituzioni e a non essere oggetto di odiose discriminazioni, libere donne e liberi uomini. (4-17198)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere: se la SIP abbia regolarmente presentato il suo bilancio annuale per l'anno 1992 e presso quale ufficio si trova eventualmente depositato. (4-17199)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che Telemontecarlo trasmette le manifestazioni sportive dagli studi della RAI di Corso Sempione;

se tale operazione avvenga gratuitamente oppure attraverso il fitto degli studi della RAI;

nel caso che si trattasse di una operazione gratuita, per quale motivo la RAI conceda i suoi studi e quali sono i rapporti societari fra RAI e Telemontecarlo;

se esiste una comune origine fra managers della RAI e di Telemontecarlo;

se non ritenga che l'autorità Antitrust debba individuare con chiarezza i rapporti esistenti fra RAI e Telemontecarlo, al fine di individuare eventuali dominanti nel servizio pubblico radiotelevisivo. (4-17200)

BARGONE e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con protocollo riservato n. 75 del 29 maggio 1993 è stata comminata una censura — ultimo atto dell'ex direttore dell'Ac-

cademia di Belle Arti di Lecce professor Salvatore Spedicato — ed è stata trasmessa dall'attuale direttore professor Stelio Armillis in data 3 luglio 1993 ad alcuni docenti di ruolo;

il 31 maggio 1993 il direttore Spedicato ha ricevuto dal Magistrato l'ordinanza di sospensione cautelare dall'esercizio del pubblico ufficio (emanata sabato 29 maggio 1993) e che successivamente gli è stato revocato l'incarico di direzione con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 7 giugno 1993;

presso il Ministero della pubblica istruzione sono pervenute nel passato varie interpellanze parlamentari e di recente una relazione della Procura della Repubblica di Lecce e una relazione del Presidente dell'Accademia leccese avverse alla gestione del direttore Spedicato;

presso il TAR di Lecce sono depositati vari ricorsi di docenti contro presunte illegalità commesse dallo Spedicato durante la sua direzione dell'Accademia e presso la Procura della Repubblica di Lecce sono depositati contro lo Spedicato vari esposti di docenti e di amministrativi che denunciano la gestione illegale, privatistica e persecutoria verso i docenti suddetti. La Magistratura ha avviato altrettante indagini a seguito degli esposti-denunce;

è in corso un processo (conseguente alla sospensione cautelare dall'ufficio), rinviato alla ripresa autunnale, per abuso di ufficio e falso a carico dello Spedicato presso il tribunale di Lecce;

lo stesso Spedicato è stato raggiunto da decreto di rinvio a giudizio con processo fissato il 27 ottobre 1993 presso la Pretura di Lecce per lettere anonime contro alcuni docenti e anonime minacce di morte contro un altro docente;

nel maggio 1993 è stato inviato nell'Accademia di Lecce un ispettore ministeriale per verificare le situazioni di illegalità e di tensione fra alcuni docenti e la direzione;

i docenti raggiunti dalla censura, comminata dal direttore Spedicato, ritengono del tutto illegittima e persecutoria la stessa, dal momento che il documento, oggetto della censura e da essi indirizzato a tutti i docenti dell'Accademia, rappresenta un atto di libero confronto democratico nell'esercizio legittimo della loro funzione docente; essi hanno prodotto lettera ampiamente giustificativa alle contestazioni del direttore, il quale — a più di due mesi e mezzo dalla data delle contestazioni (e precisamente il 29 maggio, data del protocollo riservato della direzione, coincidente con la data della sospensione cautelativa dall'ufficio) rifiuta le controdeduzioni dei docenti e al nuovo direttore — presente il direttore amministrativo dottoressa V. Riso — consegna a foglio aperto la censura da trasmettere agli interessati;

il 1° giugno 1993 lo Spedicato, nella stanza dell'economista ragioniere A. Ciccarese, ha tentato di consegnare la censura al direttore amministrativo, che ha rifiutato di prendere in consegna un atto di persona sospesa dall'ufficio;

il nuovo direttore professor S. Armillis, al termine delle consegne, ha, con rapidità, fatto spedire ai docenti interessati la censura, che è atto soggettivo della precedente direzione;

i docenti che hanno subito il provvedimento di « censura » ritengono — per il loro impegno professionale e didattico a favore della trasparenza e della democraticità dell'Istituzione e per l'aperta non condivisione della gestione del direttore Spedicato, oltre che per precisi atti persecutori, che sono all'attenzione del Magistrato e che formano oggetto ormai di incriminazione contro lo Spedicato nei processi, che hanno causato agli stessi docenti notevoli danni economici per le spese di consulenza legale e danni psicologici e di immagine dentro e fuori l'Accademia — che tale censura rappresenti un ulteriore atto oppressivo e vendicativo nei loro confronti teso ad escluderli dal loro diritto di eleggibilità all'incarico di direzione, accendendo contro di essi un procedimento disciplinare;

i suddetti docenti ritengono fermamente di non aver violato alcuna legge o regolamento della scuola e che hanno prodotto - assistiti dal sindacato - regolare ricorso al Ministro della pubblica istruzione. Essi attribuiscono allo Spedicato un eccesso di potere che si evince anche dalla illogicità, contraddittorietà, genericità e mancata corrispondenza tra sanzione disciplinare e presunta infrazione. Tale corrispondenza viene invece costruita a chiasmo tra censura e riduzione dello stipendio-destituzione, e applicando la censura a un'infrazione che comporta invece la riduzione dello stipendio e la destituzione (cfr. decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articoli 79, 80, 84) -:

se il Ministro:

non ritenga di annullare con urgenza la censura comminata ai docenti, in modo da restituire loro tranquillità e pieno diritto alla partecipazione elettiva per l'incarico di direzione, dal momento che risulta imminente lo scadere del mandato dell'attuale direzione (31 ottobre 1993) e si dovrà pervenire in tempi brevi alla designazione elettiva per il nuovo incarico (Ordinanza ministeriale del 30 giugno 1993);

se non ritenga opportuno riesaminare ulteriormente la posizione dell'ex direttore Spedicato ritenendola incompatibile con l'ambiente di legalità e cultura, di democrazia e di sereno lavoro dei docenti e del personale amministrativo;

se non intenda valutare la correttezza del comportamento del direttore incaricato Armillis. (4-17201)

VISENTIN e ASQUINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che con nota 35340 la direzione generale Protezione Civile e Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno, comunica a mezzo telegramma il 3 agosto scorso, a seguito delle decisioni del consiglio d'amministrazione VV.FF. 20 luglio

scorso, ha disposto il trasferimento dell'ingegner Antonio Molon, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone, al comando provinciale di Gorizia, che parimenti per l'ingegner Onofrio Lovero è stato disposto il trasferimento del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Gorizia a quello di Pordenone;

per i richiamati provvedimenti è stata prevista la decorrenza del 9 agosto prossimo;

che, allo stato, inspiegabili appaiono i su esposti provvedimenti sotto il profilo della continuità e logica operativa, nonché dell'efficienza del servizio -:

si voglia specificare, nel senso indicato e dettagliatamente, le ragioni addotte a giustificazione dei trasferimenti di cui trattasi, che al momento non appaiono sussistenti. (4-17202)

TORCHIO, BERNI, GIOVANARDI, BRUNI, CARLI, ZAMBON, FRANCESCO FERRARI, DELFINO, PERRONE, CASTELLOTTI, LUIGI RINALDI e ROSINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - premesso che:

l'Associazione nazionale allevatori di suini ha chiesto al ministro della sanità l'adozione di « immediate misure restrittive nei confronti dei suini provenienti dall'Olanda »;

la richiesta è originata dalla recente esplosione di focolai di malattia vescicolare imputabile all'importazione di animali dai Paesi Bassi e si collega alla notizia di colloqui bilaterali che sarebbero in corso tra l'Italia e l'Olanda per individuare soluzioni al problema;

il susseguirsi di questi non più tollerabili episodi di contagio e la inconcludenza dei colloqui con le autorità olandesi, l'enorme quantità di animali vivi importati dai Paesi Bassi, la sempre lamentata ed ora dopo la caduta delle barriere doganali più che mai evidente insufficienza dei controlli, lasciano il settore suinicolo italiano pressoché scoperto da qualsiasi ga-

ranza sanitaria e sono fonte da parte dei suinicoltori italiani di reiterare richieste di fermo intervento —:

quali iniziative concrete intendano assumere per le reiterate richieste di intervento tuttora eluse;

se non ritengano di grande importanza per l'economia nazionale l'allevamento di suini che dovrebbe essere tutelato dalle ricorrenti epidemie e malattie, anche a tutela del consumatore, con il blocco unilaterale delle importazioni.

(4-17203)

**BERTEZZOLO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 1989 e il decreto ministeriale 12 dicembre 1992 hanno introdotto la necessità per le scuole di formazione post-universitaria all'esercizio dell'attività di psicoterapeuta, di chiedere apposita autorizzazione;

è stata istituita la Commissione Ministeriale di esperti con il compito di esaminare tali domande;

al signor ministro spetta il giudizio finale, espresso tramite apposito decreto, sull'accoglienza delle domande di riconoscimento all'esercizio dell'attività psicoterapeutica —:

se il Ministro dell'Università sia in grado di avere le valutazioni della Commissione in tempo utile (entro il mese di settembre 1993) per dare avvio all'Anno accademico 1993/94 e se è in grado di avere tali valutazioni per tutte le domande finora pervenute;

qualora la valutazione della Commissione non venga formulata, se le scuole di psicoterapia interessate possono attivare il loro Anno accademico, visto che non avrebbero comunque ricevuto giudizio negativo;

se i criteri adottati nella composizione della Commissione abbiano rispettato anche la rappresentatività delle di-

verse correnti di pensiero della psicologia clinica, riconosciute in ambito accademico (psicodinamico-analitico, cognitivo-comportamentale, fenomenologico-esistenziale), utili nel contribuire a dare una valutazione equa sulla documentazione relativa all'indirizzo scientifico;

come intenda risolvere il problema di una eventuale valutazione della Commissione che comprendesse giudizi sia positivi sia oppositivi, e perciò se ritiene un contributo alla esautività del Suo giudizio una ulteriore documentazione probativa nel merito da parte delle scuole interessate.

(4-17204)

**BERNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non intenda rapidamente regolamentare l'attività svolta nel « tiro a segno » ed in particolare quello di Revere (MN);

in quel paese infatti il tiro a segno è situato in un'area di significativa densità abitativa. Gli spari, avvenendo per lo più di sabato e domenica, disturbano gravemente la tranquillità ed il riposo che i lavoratori e le famiglie solitamente si vorrebbero concedere per i fine settimana e che invece è impedito per i continui botti. La legittima attività di tiro a segno non può pesantemente interferire causando notevoli disagi ai cittadini, perciò sarebbe opportuno che il Ministro individuasse fasce orarie in cui praticare questo sport prevedendole ad esempio per sei giorni dalle 17 alle 19, e la domenica mattina dalle 10 alle 12.

(4-17205)

**DIANA.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risulti essere reale intenzione della dirigenza dell'ENEL SpA giungere, in provincia di Frosinone, alla soppressione della Agenzia ENEL di Pontecorvo a cui fanno

capo 18 comuni per un totale di 27 mila utenti. (4-17206)

**BORSANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Federazione Italiana Gioco Calcio, attraverso i suoi organi di controllo, quali la COVISOC, (i cui membri sono nominati direttamente dal suo Presidente onorevole Matarrese) ha escluso da alcuni campionati minori società calcistiche di grande tradizione —:

se le stesse misure che riguardano il rispetto di alcuni parametri di controllo dettati dalla COVISOC, sono state prese nei confronti di altre società, quali il Bari, di proprietà del fratello dell'onorevole Matarrese, e di altre società calcistiche di serie A e B.

Si ha il sospetto che viga il principio di due pesi e due misure;

quali controlli intenda porre in atto, e quali misure intenda prendere affinché gli organi di controllo (COVISOC e Giustizia sportiva) possano espletare in totale indipendenza e senza soggezioni psicologiche la propria opera di controllo e giudizio. (4-17207)

**GORGONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1988 presso la sede dell'Intersind di Roma veniva stipulato un accordo dalla Società Fincantieri — Cantieri Navali Italiani e dall'Associazione sindacale Intersind da un lato, e dalla FIM — FIOM — UILM nazionali dall'altro, presenti le rappresentanze sindacali aziendali delle unità sociali;

con tale accordo le parti prendevano atto della necessità dell'attuazione di un piano di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda al fine di ridimensionare gli organici delle singole unità operative che per lo Stabilimento Navale di Taranto erano già convenuti in 240 unità, da realizzarsi alla fine della ristrutturazione;

tale accordo era propedeutico all'ottenimento della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione, come si evince anche dalla lettura del verbale di riunione sottoscritto in data 25 novembre 1988, presso la sede dell'Intersind di Roma, dalla Fincantieri-Cantieri Navali Nazionali, ed all'ottenimento del pensionamento anticipato, cosa che la Fincantieri ha ottenuto con decreto 30 dicembre 1991, n. 443 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la Fincantieri, invece, che utilizzando i fondi messi a disposizione dal Governo e dalla CEE aveva iniziato il programma di ristrutturazione, nel 1990 interrompeva detto programma ponendo la quasi totalità dei dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria, procedendo nel contempo, così come anche a suo tempo è stato diffuso dalla stampa, a rifiutare sistematicamente le numerose richieste di commesse di lavoro che pervenivano dagli armatori usando artifici quali l'innalzamento del costo orario della manodopera, commesse rifiutate per alcune centinaia di migliaia di ore;

nel 1990, comunque, in concomitanza con il predetto atteggiamento aziendale cominciava a prendere corpo l'ipotesi di una riconversione degli stessi Cantieri Navali, con i quali la Fincantieri proponeva una iniziativa industriale che vedeva coinvolti il signor Franco Collino della società SIA e SPI, finanziaria dell'IRI;

per questa iniziativa, stranamente, tutti si adoperavano per la buona riuscita forse per il fatto che alle spalle della società SIA sembrava esserci il defunto dottor Sergio Castellari dell'IRI e buon amico dei vertici della Fincantieri e della SPI;

per la riuscita di tale iniziativa, per la quale sono stati erogati contributi da parte dello Stato e della SPI per parecchie decine di miliardi, i sindacati stipulavano, in data 16 aprile 1991, accordi con la Fincantieri e la società SIA;

tale iniziativa si rivelava fallimentare tant'è che la SIA veniva messa in liquidazione presso il tribunale di Roma, secondo le notizie apparse nel mese di maggio del corrente anno sul quotidiano *Il Sole 24 Ore*;

nonostante tale fallita attività la Fincantieri nel 1992 non solo non riprendeva le attività, ma continuava ad utilizzare la cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione, pur avendo di fatto dismesso ogni attività;

nel secondo semestre del 1992 numerosi lavoratori hanno adito il magistrato del lavoro per l'illegittimo uso della cassa integrazione straordinaria da parte della Fincantieri (i numerosi fascicoli sono pendenti presso la sezione lavoro della locale pretura);

la Fincantieri, pur di non riprendere le attività lavorative, nonostante avesse fruito di notevoli contributi statali finalizzati alla predetta ripresa e continuando a fruire della cassa integrazione guadagni per ristrutturazione e avendo di fatto dismesso le attività lavorative, continua a ricercare occasioni di « svendita » del Cantiere di Taranto, tanto che pare che, in caso di cessione, sia prevista la cessione gratuita dello stabilimento (valore di circa 50-60 miliardi);

appare quanto meno strano l'atteggiamento della Fincantieri che, dichiarando di non poter perseguire le attività di riparazioni navali, nello stesso tempo si impegna a cedere a titolo gratuito un patrimonio dello Stato di notevole valore ad una società quale la Navalmeccar di Messina che opera nel campo delle riparazioni navali e che dovrebbe proseguire tale attività anche a Taranto;

nel frattempo la predetta società Navalmeccar srl di Messina presentava un

piano di riutilizzo del cantiere di Taranto ai sensi della legge n. 181 sull'accesso ai contributi statali previsti per l'impianto di nuove imprese;

sembra che tale progetto, ancora giacente presso il CIPI per le necessarie verifiche e valutazioni, abbia ottenuto parere negativo ai fini dell'utilizzo dei fondi previsti dalla legge n. 181, in quanto definita prosecuzione di attività di azienda in ristrutturazione e non nuovo impianto;

la Fincantieri è inadempiente nei confronti dei lavoratori e si ritiene che sussistano tutte le condizioni per la ripresa delle attività lavorative da parte della stessa società avendo quest'ultima fruito di notevoli contributi erogati dallo Stato per la ristrutturazione del cantiere di Taranto e vietando la VII direttiva CEE aiuti da parte degli Stati membri per l'impianto di cantieri navali, così come il decreto-legge n. 76 del 3 aprile 1993 vieta il finanziamento pubblico per iniziative in contrasto con le direttive comunitarie —;

se il Governo abbia intenzione di nominare un'apposita commissione per l'accertamento dei fatti esposti anche al fine della revoca del provvedimento di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione e conseguente recupero delle somme erogate dall'INPS, nonché di far conoscere le cause che impediscono la ripresa delle attività lavorative;

inoltre, se il Governo intenda, in caso di oggettiva impossibilità di ripresa immediata delle attività lavorative, in armonia con le leggi vigenti in materia di mobilità e mercato del lavoro, collocare i lavoratori della Fincantieri nel pubblico impiego o, in alternativa, in altre aziende del gruppo IRI;

infine, se risponda a verità che la Fincantieri abbia erogato « fondi riservati » a singoli rappresentanti degli armatori, compresi quelli delle Ferrovie di Stato, settore navigazione, al fine di ottenere fatturazioni per lavori e prestazioni spesso difformi dalla realtà e se non ri-

tenga di poter accertare ciò verificando la contabilità aziendale ed esaminando le pratiche relative ai consuntivi di commessa giacenti negli archivi dei cantieri di Taranto e, in particolare, presso quelli degli uffici « Cop Commerciale » e « Contabilità ». (4-17208)

**RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e VITO.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Abruzzo, con legge regionale 22 dicembre 1987 n. 98, è stato costituito un istituto regionale per la promozione e lo sviluppo dell'artigianato d'Abruzzo, con sede a L'Aquila, ed allo stesso sono state assegnate cinque unità di personale e un contributo annuo per le spese di gestione da parte della Giunta regionale modestissimo (50 milioni per gli anni 88-89 e 150 milioni per gli anni 91-92);

l'istituto medesimo ha sempre svolto, fino ad ora, la sua attività in maniera soddisfacente, chiudendo il bilancio sempre con risultati positivi (il documento contabile è allegato al bilancio della regione Abruzzo);

la giunta regionale, con una delibera nel luglio '92 assegnava all'istituto la somma di 14 miliardi per la realizzazione di 4 centri di servizio alle imprese artigiane d'Abruzzo, al fine di favorire lo sviluppo di un comparto economico che nella regione conta ben 32.000 titolari di azienda e 75.000 addetti complessivi, con ciò riconoscendo la natura di ente strumentale della regione e l'importanza dell'istituto stesso;

nessun fatto di natura amministrativa, di rilevanza civile o penale ha turbato mai la vita dell'Ente;

nonostante ciò, Carmine D'Andrea-matteo, assessore regionale all'artigianato, intende arrivare allo scioglimento dell'IR-

SVART ed a tal fine, in data 2 agosto 1993, ha presentato un progetto di legge, approvato dalla giunta regionale —:

1) se corrisponda al vero che i fondi sottratti all'IRSVART dovrebbero essere dirottati su altra iniziativa (semberebbe l'acquisizione dei locali *ex Monti* a suo tempo già finanziati con contributi GEPI, siti in Montesilvano, luogo di residenza e collegio elettorale dell'assessore D'Andrea-matteo) che non sembrerebbe fornire i necessari requisiti di trasparenza;

2) se si intendano assumere iniziative di competenza per bloccare questo disegno che priverebbe la regione di un valido strumento operativo, in un momento in cui le politiche regionali sono tese a delegare le funzioni gestionali, assumendo la precisa funzione di indirizzo e di programmazione. (4-17209)

**GHEZZI, GIANNA SERRA e BARBERA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di custodia del carcere della Dozza (Bologna), da mesi in giustificato allarme (anche) per i motivi che si esportano, si trovano dal 2 di agosto — secondo attendibili notizie di stampa (*Resto del Carlino*, 4 agosto 1993) — in stato di agitazione e ricorrono allo « sciopero della fame », o almeno si astengono dal consumare i pasti in mensa;

consta che dalla direzione generale delle carceri sia stato immotivatamente, e comunque ingiustificatamente, negato il permesso per un incontro con le organizzazioni sindacali territoriali del Corpo di polizia penitenziaria;

in realtà, (anche) nel caso del carcere in parola, ci troviamo di fronte ad un luogo sovraffollato e fatiscente, ciò che vale anche per gli alloggi e gli uffici del personale di custodia (ove alcuni posti di servizio sono senza finestra, e talora si nega perfino un ventilatore); né questo personale può godere di spogliatoi e sale di ricreazione;

ancor peggio nella sezione femminile, dove fino a qualche settimana fa operavano oltre 40 agenti suddivisi in 3 turni — già allora sotto organico —, mentre oggi sono ridotti a circa una ventina, e insorgono o comunque si aggravano per le stesse operatrici evidenti problemi di sicurezza;

né le cose vanno meglio nel carcere minorile bolognese di via del Pratello, ove i circa 25 agenti di servizio, a quanto consta, non godono più della mensa e da qualche tempo non vengono riforniti neppure di *tickets* —;

se non intenda agevolare migliori rapporti degli agenti sopra menzionati, con particolare e urgentissimo riguardo alla situazione del carcere della Dozza, con le autorità competenti, iniziando da un utile confronto con il nuovo prefetto, di recentissimo insediamento;

se non intenda creare, o almeno rendere disponibili agli agenti di cui sopra, locali per alloggi esterni;

se non intenda finalmente accogliere la richiesta, più volte reiterata, di sgomberare i locali semiinterrati dove fino a 7 anni fa si trovava una palestra, individuandosi altrove area e locali per la « aula bunker ».

(4-17210)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa sono relative alle indagini da parte della Procura di Asti nei confronti, tra gli altri, del Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria indagato per falso in bilancio —;

se la Banca d'Italia abbia effettuato i controlli di legge;

se non ritengano sia opportuno assumere immediate iniziative, non escluse le dimissioni del Presidente della summenzionata Cassa di Risparmio e dell'intero Consiglio di Amministrazione. (4-17211)

CRUCIANELLI, SPERANZA, MUZIO, CARCARINO, MARINO, GUERRA, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) l'ITALECO fa parte del gruppo IRITECNA-IRI: gruppo che impiega circa 20.000 addetti nel campo dell'ingegneria, consulting ed impiantistica. Ha svolto un ruolo significativo nel processo di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, è altamente specializzata nell'uso di tecnologie avanzate applicate alla conoscenza del territorio;

b) l'ITALECO è dotata di macchinari d'avanguardia in Italia e in Europa per applicazioni catastali di ingegneria territoriale e per l'impatto ambientale. Proprio questa specializzazione, altamente professionale e moderna, la pone fra le migliori aziende che possono offrire servizi altamente qualificati e richiesti proprio in quest'ultimo periodo alla luce delle recenti disposizioni legislative sull'ambiente;

c) i principali clienti dell'ITALECO sono il Ministero dell'ambiente, della protezione civile, l'AIMA, il Ministero delle finanze, il CNR, le ferrovie dello Stato oltre alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per i quali sono stati svolti lavori di pianificazione e controllo territoriale mediante l'uso dell'informatica applicata ai settori ambientali, agricolo-forestale ed urbanistico;

d) nel 1991 l'ITALECO su un budget di 50 miliardi chiudeva il bilancio con un attivo di 300 milioni. Nel 1992 figura il primo deficit per 38 miliardi;

e) nel bilancio del 1991 i costi sostenuti per consulenze esterne, che riguardavano circa il 40 per cento delle commesse acquisite, ammontano a 23 miliardi contro i 18 miliardi del costo del personale ITALECO. Alcune consulenze « molto care », sono state svolte anche all'interno con l'utilizzo delle strutture e macchinari della società stessa;

f) 42 dipendenti ITALECO sono stati distaccati presso i vari enti e Ministeri per l'esecuzione di alcune commesse. I dipendenti complessivamente sono 250 di cui 100 altamente specializzati e laureati nelle varie discipline (da ingegneria del territorio a laureati in lingue, eccetera);

g) tra gli sprechi e gli sperperi va annotato anche il rinnovo del parco automobili dei dirigenti che nel 1992 (maggio) ha significato una spesa per circa 140.000.000 dismettendo auto che avevano appena 6-8 mesi di vita. Questo nonostante si annunciava un periodo di crisi e si rifiutava nel contempo un aumento ai dipendenti che avrebbe comportato un costo di lire 175.000.000;

h) nel 1993 l'ITALECO è ricorsa per la prima volta alla cassa integrazione guadagni ordinaria che ha interessato 100 lavoratori dipendenti, ma nel contempo le consulenze esterne hanno addirittura subito un incremento (rilevabile alla voce buoni pasto che nel periodo febbraio-marzo sono quasi raddoppiati e ciò prova la presenza di consulenze esterne nella società mentre il personale era in cassa integrazione ordinaria);

i) nei giorni scorsi l'ITALECO nell'incontro presso l'Intersind insieme a CGIL-CISL e UIL hanno aperto una procedura di crisi aziendale adottando strumenti quanto meno dubbi per la loro applicabilità nel settore dell'edilizia (questo è l'inquadramento di settore applicato) annunciando per il 13 settembre 1993 una riduzione del personale del 70 per cento circa e cioè 170 dipendenti. Per contro la fitta schiera di dirigenti da gennaio 1993 è stata incrementata di 1 unità, quindi, attualmente ci sono 19 dirigenti e le consulenze esterne non diminuiscono;

l) l'ITALECO ha volutamente estromesso la FAILEA FALCEV - CISAL, non riconoscendo la sua rappresentatività, nonostante la nomina di una R.S.A. di un delegato, regolarmente eletto dai lavoratori, la presenza di un discreto numero di iscritti che ne fa la seconda organizzazione maggiormente rappresentativa all'interno.

Nonostante ciò la CISAL non è stata chiamata all'incontro per l'apertura della crisi e sappiamo per certo che la società non ha fornito un piano di riorganizzazione aziendale. I lavoratori temono che si stiano montando false crisi aziendali nelle varie società del gruppo, allo scopo di lasciare meno libertà a nuovi sistemi di potere e alle privatizzazioni. Non si capisce la svedita di attività che possono, invece, essere strategiche per lo Stato e a solo ed esclusivo vantaggio di privati con gli inevitabili rischi per l'occupazione. Tutto ciò in gran sordina e senza che nessuno intervenga per chiedere almeno qualche chiarimento o che si faccia carico delle numerose famiglie che dal 13 settembre resteranno senza reddito —:

se non ritengano che le attività svolte dall'ITALECO siano di carattere strategico, quale sia il progetto del Governo per il futuro di tale società e se non ritengano i ministri che il personale ITALECO per la sua alta professionalità possa essere ricollocato presso altre amministrazioni pubbliche quali la costituenda agenzia per i controlli ambientali. (4-17212)

CRUCIANELLI, SPERANZA, MUZIO, CARCARINO, GUERRA, MARINO, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA.  
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a) l'ITALECO fa parte del gruppo IRITECNA-IRI: gruppo che impiega circa 20.000 addetti nel campo dell'ingegneria, consulting ed impiantistica. Ha svolto un ruolo significativo nel processo di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, è altamente specializzata nell'uso di tecnologie avanzate applicate alla conoscenza del territorio;

b) l'ITALECO è dotata di macchinari d'avanguardia in Italia e in Europa per applicazioni catastali di ingegneria territoriale e per l'impatto ambientale. Proprio questa specializzazione, altamente professionale e moderna, la pone fra le migliori aziende che possono offrire servizi alta-

mente qualificati e richiesti proprio in quest'ultimo periodo alla luce delle recenti disposizioni legislative sull'ambiente;

c) i principali clienti dell'ITALECO sono il Ministero dell'ambiente, della protezione civile, l'AIMA, il Ministero delle finanze, il CNR, le ferrovie dello Stato oltre alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per i quali sono stati svolti lavori di pianificazione e controllo territoriale mediante l'uso dell'informatica applicata ai settori ambientali, agricolo-forestale ed urbanistico;

d) nel 1991 l'ITALECO su un *budget* di 50 miliardi chiudeva il bilancio con un attivo di 300 milioni. Nel 1992 figura il primo *deficit* per 38 miliardi;

e) nel bilancio del 1991 i costi sostenuti per consulenze esterne, che riguardavano circa il 40 per cento delle commesse acquisite, ammontano a 23 miliardi contro i 18 miliardi del costo del personale ITALECO. Alcune consulenze « molto care », sono state svolte anche all'interno con l'utilizzo delle strutture e macchinari della società stessa;

f) 42 dipendenti ITALECO sono stati distaccati presso i vari enti e Ministeri per l'esecuzione di alcune commesse. I dipendenti complessivamente sono 250 di cui 100 altamente specializzati e laureati nelle varie discipline (da ingegneria del territorio a laureati in lingue, eccetera);

g) tra gli sprechi e gli sperperi va annotato anche il rinnovo del parco automobili dei dirigenti che nel 1992 (maggio) ha significato una spesa per circa 140.000.000 dismettendo auto che avevano appena 6-8 mesi di vita. Questo nonostante si annunciava un periodo di crisi e si rifiutava nel contempo un aumento ai dipendenti che avrebbe comportato un costo di lire 175.000.000;

h) nel 1993 l'ITALECO è ricorsa per la prima volta alla cassa integrazione guadagni ordinaria che ha interessato 100 lavoratori dipendenti, ma nel contempo le consulenze esterne hanno addirittura subito un incremento (rilevabile alla voce

buoni pasto che nel periodo febbraio-marzo sono quasi raddoppiati e ciò prova la presenza di consulenze esterne nella società mentre il personale era in cassa integrazione ordinaria);

i) nei giorni scorsi l'ITALECO nell'incontro presso l'Intersind insieme a CGIL-CISL e UIL hanno aperto una procedura di crisi aziendale adottando strumenti quanto meno dubbi per la loro applicabilità nel settore dell'edilizia (questo è l'inquadramento di settore applicato) annunciando per il 13 settembre 1993 una riduzione del personale del 70 per cento circa e cioè 170 dipendenti. Per contro la fitta schiera di dirigenti da gennaio 1993 è stata incrementata di 1 unità, quindi, attualmente ci sono 19 dirigenti e le consulenze esterne non diminuiscono;

l) l'ITALECO ha volutamente estromesso la FAILEA FALCEV - CISAL, non riconoscendo la sua rappresentatività, nonostante la nomina di una R.S.A. di un delegato, regolarmente eletto dai lavoratori, la presenza di un discreto numero di iscritti che ne fa la seconda organizzazione maggiormente rappresentativa all'interno. Nonostante ciò la CISAL non è stata chiamata all'incontro per l'apertura della crisi e sappiamo per certo che la società non ha fornito un piano di riorganizzazione aziendale. I lavoratori temono che si stiano montando false crisi aziendali nelle varie società del gruppo, allo scopo di lasciare meno libertà a nuovi sistemi di potere e alle privatizzazioni. Non si capisce la sven-dita di attività che possono, invece, essere strategiche per lo Stato e a solo ed esclusivo vantaggio di privati con gli inevitabili rischi per l'occupazione. Tutto ciò in gran sordina e senza che nessuno intervenga per chiedere almeno qualche chiarimento o che si faccia carico delle numerose famiglie che dal 13 settembre resteranno senza reddito —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per far cessare ogni discriminazione e attività antisindacale da parte della direzione aziendale ITALECO nei confronti della FAILEA-FALCEV aderente alla CISAL

e se non intende respingere, data la situazione aziendale dell'ITALECO, la richiesta di cassa integrazione guadagni speciale in quanto strumentale e non necessaria ad una corretta e positiva gestione aziendale. (4-17213)

**MARTE FERRARI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

si stanno manifestando, in termini gravi, operazioni di sfratti dai fondi agricoli;

ciò appare concretizzarsi per la decadenza di un provvedimento — decreto-legge — relativo alle proroghe degli « affitti agrari »;

si manifestano in diverse aree del paese, in relazione ai provvedimenti di sfratto opposizioni ad atti emessi dalla Magistratura, che si evidenziano con forti tensioni sociali (proprietà e famiglie) —:

se il Ministro dell'agricoltura e foreste non ritenga riassumere ed assumere concrete iniziative in merito agli sfratti agrari anche prendendo gli opportuni contatti con la Presidenza delle Assemblee legislative al fine dell'inserimento all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori parlamentari della proposta *in itinere* e che ha già avuto il parere favorevole della Commissione di competenza. (4-17214)

**CARCARINO, MARINO, RUSSO SPENA e CRUCIANELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la commissione regionale per l'impiego di Napoli non si riunisce dal 5 marzo 1993 per l'approvazione delle liste di mobilità prevista dall'articolo 6 della legge 223/91;

il numero delle aziende che hanno attivato le procedure di cui all'articolo 4 della stessa legge (nel periodo marzo-luglio

1993 sono state circa 300 con un ammontare di licenziamenti di circa 4.000 lavoratori);

la mancata approvazione di detta lista comporta che i lavoratori licenziati percepivano con notevole ritardo l'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della suddetta legge —:

di fronte a tali inadempimenti se non ritenga il Ministro del lavoro di intervenire sollecitamente anche dando applicazione all'istituto della surroga dell'organo collegiale così come disposto dalla legge 56/87 articolo 18 in modo da consentire ai lavoratori interessati di usufruire di tutti i vantaggi derivanti dalla inclusione e approvazione della lista di mobilità.

(4-17215)

**GUALCO, MANFREDI, ZOPPI, PATRIA, FARAGUTI, PERANI, MORGANDO e GIOVANARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — considerato che:

nel complesso, quanto labile, sistema economico-sociale del Paese, ormai quasi portato al collasso da una crisi senza precedenti, particolare attenzione si deve rivolgere alla Liguria per la sua « strategica » posizione geografica da considerarsi non solo fine a se stessa, ma nel quadro più generale dell'Italia nord-occidentale, alla quale è legata da molto più che un vincolo territoriale;

Genova, il più importante porto italiano e grande centro industriale, con una grande concentrazione di imprese pubbliche nel suo territorio, è forse la città che maggiormente risente delle cause della crisi economico-industriale, sia per i recenti e, purtroppo, obbligati tagli a livello occupazionale delle società pubbliche, che per la mancanza di iniziative imprenditoriali dovute al momento di precarietà dell'intero sistema economico europeo;

il porto, unica alternativa valida come fonte di attività e di occupazione, vive anch'esso un periodo di staticità per la mancanza di precise disposizioni legislative che, da una parte vedono la « vecchia » normativa non più adeguata alle nuove esigenze di mercato europee e, dall'altra, un disegno di legge di riforma del settore, approvato dal Senato ed in discussione alla Camera, che senza dubbio nella sua complessità necessita di modifiche ed aggiustamenti che non lasciano di certo prevedere una risoluzione a breve scadenza;

la grande speranza dell'EXPO', il quale avrebbe dovuto definitivamente rilanciare il prestigio della città, si è rivelata anch'essa un'illusione, alla quale per primi hanno creduto proprio i cittadini da sempre orgogliosi delle loro tradizioni marinare, e per la quale non sono mancate responsabilità della locale Amministrazione, che sicuramente con un coordinamento più efficace anche con le Istituzioni governative si sarebbero potute evitare;

tenuto conto della difficile attuazione, almeno in tempi brevi, del piano TAV tra Genova, Torino e Milano che avrebbe dato un forte impulso a tutto il settore dei trasporti, compreso il porto;

premesso che a tutto ciò si è aggiunto il problema degli extracomunitari, ormai ad un livello troppo numeroso per le reali possibilità di inserimento economiche e sociali della città, con conseguenti accorate manifestazioni da parte dei cittadini, rispettosi dei principi di dignità della persona, contro uno stato di abbandono e di degrado, una poco adatta legislazione in merito e un controllo sulle immigrazioni clandestine che lascia molto a desiderare visto che nella sola zona del centro storico genovese vi è una numerosissima concentrazione di extracomunitari privi di qualsiasi forma di identificazione personale e che sopravvive incrementando qualsiasi forma di delinquenza -:

se non si ritenga necessario prendere gli opportuni provvedimenti affinché si ponga rimedio ad una situazione « conge-

stionata » che potrebbero alimentare forme di impazienza ben più gravi, provvedimenti che diano la speranza di una attesa ripresa economico-sociale in vista di un autunno che si presenta difficile ed irto di difficoltà. (4-17216)

CONTE, VAIRO, D'AMATO, CALDORO, DEL MESE, DEL BASSO DE CARO, BABBINI, MARZO, MASTRANTUONO, CAPRIA, INTINI, DE SIMONE, PIRO, GHEZZI, DEMITRY, BIONDI, MUNDO, OLIVO, CIAMPAGLIA, GIUSEPPE ALBERTINI e IOSSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che da notizie di stampa non smentite risulta che il Ministro per la funzione pubblica intende inserire nella manovra per il riordino del pubblico impiego la chiusura delle sedi di Bologna, Caserta, Reggio Calabria ed Acireale della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA), affidando al FORMEZ la formazione del personale pubblico non dirigenziale su tutto il territorio nazionale;

che il FORMEZ, il quale ha sovente in passato finanziato ricerche condotte o guidate dallo stesso Ministro per la funzione pubblica, svolge la propria attività a costi di esercizio di gran lunga superiori rispetto a quelli sostenuti dalla SSPA;

che il preteso risparmio derivante dalla chiusura delle sedi anzidette è in realtà irrilevante, in quanto tutte le sedi (eccetto una) sono ubicate in stabili demaniali o concessi in uso gratuito, mentre le spese di funzionamento e di personale resterebbero comunque a carico della Pubblica Amministrazione;

che considerando i costi di smantellamento delle sedi della SSPA, a fronte dei superiori costi di esercizio praticati dal FORMEZ, l'operazione sarebbe in netta perdita per l'erario dello Stato;

che siffatta ipotesi di immotivata demolizione dell'organizzazione logistica e funzionale di una istituzione preposta dallo Stato alla crescita professionale del

personale direttivo e dirigenziale della Pubblica Amministrazione comporterebbe comunque negative conseguenze sul piano culturale (perdita di *know how*), nonché sul piano delle relazioni politiche e istituzionali (radicamento sul territorio attraverso convenzioni già stipulate ed operanti con Università, Enti locali ecc.) di rilievo per le realtà in cui le sedi operano;

che il suddetto intendimento è in palese contrasto con il decreto legislativo 29/1993, il quale prevede una riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione connessa all'affidamento alla stessa di ulteriori impegnativi compiti (selezione e formazione del 30 per cento dei dirigenti pubblici attraverso un corso quadriennale con intensa attività di ricerca) che ne postulano l'espansione quantitativa e qualitativa —:

se non si ritenga di procedere ad un potenziamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione, le cui risorse sono del tutto insufficienti rispetto al ruolo centrale nell'azione di rinnovamento che ad essa affida la legge di riforma del pubblico impiego. (4-17217)

**BERTEZZOLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i proprietari degli alloggi PEEP siti nel quartiere SAVAL di Verona hanno recentemente ricevuto comunicazione, da parte dell'Istituto per il credito fondiario delle Venezie, dell'ammontare degli interessi per la parte di competenza dello Stato, relativi al mutuo agevolato a suo tempo loro concesso;

tali interessi vengono praticamente raddoppiati, e portati ad una cifra che si aggira attorno a lire 1.300 mila su base mensile;

l'articolo 72, ultimo comma, della legge n. 865 del 1971, rinvia al bilancio dello Stato i limiti degli impegni da assumere per i programmi annuali di edilizia

economico-popolare, attraverso l'utilizzo di appositi fondi previsti dall'articolo 67 della stessa legge —:

perché il CER, dopo tutti questi anni, non abbia ancora regolarizzato gli impegni, che gli sono stati demandati da parte del Ministro dei lavori pubblici, di provvedere per una corretta attuazione dei programmi di edilizia economico-popolare;

cosa intenda fare il Ministro per evitare che i sacrifici che i mutuatari, si sono assunti per soddisfare il proprio fabbisogno abitativo, vengano vanificati per una gestione discutibile, e forse irresponsabile del CER, tenendo presente, in particolare, che il problema riveste un significato e un'importanza nazionali. (4-17218)

**SENESE, ALFREDO GALASSO, PAISAN e MUZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto scorso il neo-eletto sindaco del comune di Fauglia (PI) ha arbitrariamente disposto l'asportazione dalla piazza del comune delle bacheche del Centro sociale Faugliese e del Comitato Faugliese per la salvaguardia del territorio, a suo tempo regolarmente autorizzate e destinate all'affissione di materiale proveniente dalle dette associazioni. L'asportazione si accompagnava alla sottrazione di tutte le affissioni esposte in dette bacheche;

tale atto di violenta negazione della libertà di espressione delle due associazioni sopra menzionate si accompagnava ad altra grave iniziativa nei confronti del Centro sociale, spogliato con violenza del possesso del locale, a suo tempo concesso gli dall'amministrazione comunale, attraverso la sostituzione della serratura del locale;

entrambi gli attentati come sopra perpetrati ai danni dell'associazionismo di Fauglia sono stati attuati senza il supporto di alcun provvedimento formale — legittimo o illegittimo — ma in via di mero

fatto, anche se avvalendosi della qualità di sindaco e disponendo delle strutture comunali;

l'unica e irrituale motivazione dei comportamenti di ragion fattasi posti in essere dal sindaco è costituita da un comunicato dello stesso rivolto alla popolazione, in cui alle associazioni colpite si addebita una pretesa contrapposizione alla politica della giunta, quasi che la libertà di associazione e di espressione sia degna di tutela solo se ed in quanto si espliciti a sostegno del potere (locale, regionale o statale) e non invece proprio in quanto assicura un pungolo ed uno stimolo critico alle politiche attuate o annunciate da chi, volta a volta, sia investito di responsabilità di governo —:

quali valutazioni dia dell'illegale comportamento tenuto dal sindaco a Fauglia;

se non ritenga che illegalità come quelle commesse dal sindaco faugliese siano idonee a determinare una frattura tra cittadini e istituzioni e costituiscano fonte di discredito per lo stesso sistema di elezione diretta del sindaco offuscandone le valenze democratiche sotto l'immagine di un sindaco che, forte del consenso popolare, può impunemente calpestare le leggi ed i diritti fondamentali;

quali interventi intenda svolgere o sollecitare per ristabilire nei cittadini di Fauglia la fiducia nello Stato di diritto gravemente offeso dall'arbitrio del loro sindaco. (4-17219)

SBARBATI CARLETTI, OLIVO, MASINI, COLAIANNI, TARADASH, MANCINA, SANGIORGIO, PAGGINI, RAVAGLIA, PECORARO SCANIO, BIONDI, MODIGLIANI, MARONI e BUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Tribunale Amministrativo per l'Emilia Romagna, accogliendo il ricorso di singoli genitori, della Chiesa Evangelica Metodista, della Chiesa Cristiana Avventi-

sta del Settimo Giorno, della Tavola Valdese, della comunità Ebraica di Bologna, ha stabilito, con serenità e limpidezza di motivazioni, che « al di là dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato, non è consentito andare: pertanto ogni altra attività, squisitamente religiosa (atti di culto, celebrazioni), non è prevista e non è consentita nelle aule scolastiche e, meno ancora, in orario di lezione e in luogo dell'insegnamento delle materie di programma »;

se non ritenga di dare immediata pubblicità a tale decisione in modo da evitare che un'Amministrazione dello Stato, che dovrebbe provvedere alla formazione dei cittadini, divenga invece strumento di educazione confessionale unilaterale;

se non ritenga altresì di dover assicurare, fin d'ora, che il Ministero della pubblica istruzione non proponga ricorso al Consiglio di Stato contro la citata sentenza del TAR dell'Emilia Romagna depositata il 17 giugno 1993 in considerazione della piena attuazione che questa sentenza dà alla lettera e allo spirito delle Intese stipulate dallo Stato con diverse confessioni religiose nonché dello stesso Concordato come interpretato dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 203 del 1989), alla luce del principio supremo di laicità dello Stato. (4-17220)

GIANNOTTI, TRUPIA ABATE, PERINEI, POLLASTRINI MODIANO e JANNELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito CEE i criteri di reciprocità sono spesso disattesi da alcuni Paesi membri e nella fattispecie dalla Francia, dall'Olanda, dal Belgio ed in parte dall'Inghilterra e dalla Danimarca, paesi che giungono fino a chiudersi alle attività

commerciali nonché industriali delle imprese italiane per la produzione di plasmaderivati;

è giunta notizia:

di ipotesi di modifica dell'articolo 10 della legge 107 del maggio 1990 per la parte riguardante la riserva alle industrie che svolgono interamente i processi produttivi in impianti di frazionamento e lavorazione situati sul territorio nazionale della possibilità di convenzionarsi con i centri di coordinamento e compensazione regionale per la trasformazione del plasma raccolto nei Servizi immunotrasfusionali (SIT);

di affermazioni sulla presunta incompatibilità di tale articolo con il dettato del Trattato di Roma;

delle affermazioni sulla presunta inadeguatezza degli impianti e delle tecnologie delle aziende esistenti sul territorio italiano;

degli impedimenti strumentali tesi a ritardare l'applicazione dei decreti ministeriali di attuazione della legge sopracitata;

di conseguenti ritardi nel raggiungimento dell'autosufficienza italiana di plasma e plasmaderivati —:

a) in che modo si intendano tutelare gli interessi della sanità pubblica nazionale, nonché il raggiungimento dell'autosufficienza;

b) come si intenda salvaguardare la possibilità strategica per l'Italia di poter produrre ed avere disponibili prodotti essenziali e salva-vita di provenienza interna, pertanto più sicura, in occasione di emergenze e/o catastrofi al sicuro da eventuali conflitti socio-economici e/o monetari fra Paesi membri della CEE;

c) come si intenda utilizzare il lavoro svolto dalla Commissione nazionale per il Servizio trasfusionale nell'emanare i decreti applicativi precedentemente citati;

d) in che modo si intenda utilizzare il lavoro svolto dall'Istituto superiore di sa-

nità in collaborazione con la Direzione generale del Servizio farmaceutico per la verifica dell'idoneità delle industrie site sul territorio nazionale;

e) in che modo si intendano salvaguardare le professionalità acquisite dalle maestranze delle aziende produttrici operanti sul territorio italiano (oltre 1.000 addetti);

f) come si intenda garantire la possibilità che queste aziende si sviluppino in sintonia con l'evoluzione tecnologica dei Paesi più sviluppati;

g) come si intenda assicurare la qualità dei prodotti ottenuti da donatori non pagati attraverso un complesso meccanismo di convenzionamento finalizzato al raggiungimento dell'autosufficienza.

(4-17221)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

gli avvenimenti dell'ultimo anno hanno messo in luce il rapporto perverso tra affari e politica con conseguenti costi onerosi a carico della collettività, sia per la mancanza di efficienza dei servizi che per l'enorme sperpero di pubblico denaro;

che il sistema degli appalti a trattativa privata si è dimostrato il nesso più usato per raggiungere scopi illegali;

che la vicenda legata alla Intermetro spa a Roma è uno dei principali filoni della cosiddetta operazione « mani pulite »;

che i fondi a disposizione dei comuni per le infrastrutture di trasporto pubblico sono sempre più carenti;

che è necessario utilizzare tali fondi, data la grave situazione di inquinamento atmosferico ed acustico delle grandi aree urbane (Roma in particolare), oculatamente, evitando nel modo più assoluto ulteriori sprechi di denaro;

che il Consiglio comunale di Roma ha approvato, senza quantificazione dei conti, con delibera n. 589 del 12 giugno 1990, l'affidamento alla IM Intermetro spa della concessione per la progettazione esecutiva e per la realizzazione delle opere di adeguamento e potenziamento tronco Ottaviano-Anagnina della linea A, nonché per il potenziamento del materiale rotabile della linea B e che in tale delibera è anche approvato il progetto esecutivo del prolungamento linea A Ottaviano;

Circonvallazione Cornelia — via Battistini con relativo finanziamento di 1.000.795 milioni (1000 Mld e 795 milioni) —:

se gli Enti istituzionalmente proposti alle metropolitane hanno approvato l'affidamento alla IM Intermetro spa della progettazione esecutiva delle opere di adeguamento delle linee A e B della metropolitana di Roma e del prolungamento della linea A sulla base del nuovo progetto esecutivo di cui alla delibera citata;

se non sia opportuno aprire indagini sull'iter di istruzione della delibera di concessione a trattativa privata all'Intermetro dell'esecuzione di tali opere;

se non sia opportuno sospendere la concessione e i finanziamenti relativi ai lavori di adeguamento delle linee A e B e rivedere il piano di spesa dei lavori di prolungamento della linea metro A;

se il Ministero non ritenga necessario interessare la Corte dei Conti sulla congruità del piano di spesa dei lavori di prolungamento della linea metro A.

(4-17222)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, JANNELLI, NARDONE, VOZZA e GIANNOTTI. — Al Ministro della sanità, di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'amministratore straordinario della USL 53 di Salerno avrebbe predisposto gli atti per attivare alcune mobilità di figure apicali (Primari), annullando un prece-

dente deliberato che impegnava l'amministrazione a coprire i posti vacanti mediante i concorsi;

avrebbero beneficiato di tale scelta alcuni medici, tutti appartenenti alla stessa area politica: il dottor Giuseppe Pistolese, già assessore DC al comune di Salerno in servizio all'ospedale di Battipaglia; il dottor Ottorino Esposito, sindaco DC di Tramonti, in servizio presso un ospedale, quello di Amalfi, mai entrato in funzione; il dottor Antonio Fasolino, in servizio all'ospedale di Battipaglia, il quale sembra non avere i titoli per ricoprire un posto di Primario tanto che un medico dell'ospedale di Sapri avrebbe denunciato il fatto alle autorità giudiziarie;

in alcuni reparti, come quello di riabilitazione, la mancanza di strutture costringe i familiari a realizzare a spese proprie gli ausili necessari per la cura dei pazienti mentre la farmacia consegna ai portatori di *handicaps* prodotti di pessima qualità, un fatto già evidenziato con una precedente interrogazione;

la mancata attivazione dei controlli elettronici con scheda magnetica personalizzata e le inadempienze della direzione sanitaria e amministrativa ha favorito una discutibile azione del drappello di Polizia presso l'ospedale di San Leonardo ed ha provocato la sospensione dal servizio di alcuni dipendenti;

l'amministrazione ha assunto un atteggiamento, nelle relazioni sindacali, che tende costantemente a delegittimare i delegati aziendali delle strutture sindacali maggiormente rappresentative. Ciò avviene all'interno di una strategia, più volte denunciata dagli stessi delegati che mira a stravolgere gli accordi sottoscritti con le delegazioni di parte pubblica prevista per la contrattazione decentrata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, su materie riferite all'organizzazione del lavoro, produttività, tutela dell'agibilità sindacale —:

se non ritenga urgente predisporre un'indagine urgente per accertare i fatti

sopra richiamati e porre fine ad una gestione politica della USL 53, ad una logica lottizzatrice che continua a caratterizzare l'operato di amministratori straordinari che hanno ricoperto importanti incarichi di partito, ad una gestione che non garantisce il corretto funzionamento delle strutture sanitarie;

quale sia lo stato delle numerose indagini predisposte dalla magistratura sulla gestione della USL 53 di Salerno.

(4-17223)

**MARGUTTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la Marsica rappresenta nella fascia Appenninica una delle zone ricche e dotate, sotto il profilo ambientale e naturalistico, perché comprensiva della catena dei Monti Simbruini, del Parco Nazionale D'Abruzzo, dell'Altopiano delle Rocche e catena Velino-Sirente, caratterizzate da fauna e flora protette oltre che da boschi secolari;

l'area è zona sismica di primo grado, già colpita dal disastroso terremoto del 1915;

nel territorio si verificano in questo momento, a cadenza quasi quotidiana, gravissimi disastrosi incendi che distruggono vaste porzioni di annose zone verdi, come accaduto in questi giorni per la pineta del Salviano;

prescindendo da fenomeni certamente dolosi, le emergenze anche naturali non possono essere adeguatamente affrontate a causa dell'assoluta carenza di strutture adeguate a fronte delle quali anche il sollecitato intervento prefettizio non può portare idonee soluzioni —:

se non intendano incrementare il presidio dei Vigili del Fuoco di Avezzano mediante costruzione di idonea caserma e dotazione di strutture essenziali, da tempo sollecitate;

se non ritengano opportuno dotare l'aviosuperficie di Celano di un servizio per elicotteri e di altri mezzi e infrastrutture essenziali per una adeguata protezione civile del territorio;

se non ritengano opportuno, infine, attivare il sistema di teleavvistamento fotovoltaico e controllo visivo secondo il progetto di Italenergie curato dall'ambientalista Sergio Rozzi. (4-17224)

**VITO, MATTIOLI, SCALIA, RAPAGNÀ, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e TARADASH.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Cetara (Salerno) ha approvato, in data 6 novembre 1989, un progetto di edilizia residenziale, per la realizzazione di 17 alloggi e conseguentemente urbanizzazione, in località Chianiello;

la realizzazione dell'opera comporta la cementificazione di un'area di notevole valore ambientale, nella quale si alternano colture tipiche della costiera (agrumeto specializzato) e macchia mediterranea;

già in precedenza, in data 16 novembre 1987, il Ministro per i beni culturali ed ambientali aveva annullato analogo progetto e delibera ad edificare i 17 alloggi, in località Valle, rilevando che l'insediamento avrebbe deturpato una zona agricola tipica della Costiera Amalfitana;

con proprio decreto del 20 dicembre 1990, il Ministro per i beni culturali e ambientali ha annullato il decreto del Sindaco di Cetara n. 7 del 6 dicembre 1989, con cui, vista la citata delibera, si autorizza la realizzazione dei 17 alloggi in località Chianiello;

il Ministro motiva il suo provvedimento, oltre che per le palesi violazioni di legge cui erano affette sia la delibera del Consiglio, sia l'ordinanza sindacale (violazione dell'articolo 82, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e violazioni della legge re-

gionale Campania n. 35 del 1987 in materia di Piani urbanistici territoriali), principalmente perché « l'intervento edilizio determinerebbe la totale modifica dei caratteri morfologici di un sito di rilevante interesse ambientale, che per la sua posizione in una orografia molto articolata, si configura sia come punto di osservazione di scenari di straordinaria bellezza panoramica, sia come elemento di un più ampio quadro naturale caratterizzato da edilizia panoramica, sia come elemento di un più ampio quadro naturale caratterizzato da edilizia rurale sparsa su pendii terrazzati e coltivati ad agrumeto »;

gli agrumeti specializzati esistenti in località Chianiello hanno beneficiato di finanziamenti della Casmez, nell'ambito di progetti per l'incentivazione della limonicoltura, in considerazione della loro ubicazione in una zona di elevato valore agricolo;

va inoltre considerato che la zona è sovrastata da un costone franoso e ricade in un contesto geologico caratterizzato da instabilità geomorfologica;

contrariamente a quanto sinora considerato, le commissioni comunali nel settembre 1992 hanno approvato un « nuovo » progetto, da realizzare nella stessa località: l'unica differenza sostanziale è la riduzione dello sviluppo longitudinale della cortina abitativa da 140 a 128 metri; la tipologia edilizia si discosta enormemente dalla tradizionale tipologia costruttiva della Costiera Amalfitana, i grafici progettuali non evidenziano né quantificano i massicci movimenti di terra necessari alla costruzione della stada di servizio, peraltro identica a quella prevista dal precedente progetto; gli interroganti ritengono pertanto palesi le violazioni sia alla legge n. 431 del 1985 (Galasso), sia alla legge n. 1439 (bellezze naturali);

contrariamente a quanto ci si sarebbe dovuti attendere, il Soprintendente ai beni ambientali ed architettonici di Salerno, Zampino, ha dato parere favorevole al progetto;

considerato che infine, oltre a non rispondere al criterio dell'opportunità, il progetto non risponde nemmeno a quello della trasparenza, poiché sono inspiegabili le ragioni dell'insistenza su un'unica zona, in presenza di altre aree incolte, di facile raggiungibilità ed, in alcuni casi, già servite dalla strada —:

se non intendano nuovamente intervenire coi rispettivi poteri nell'ambito delle proprie competenze per bloccare un progetto che ulteriormente ferisce una zona dove alla crescente cementificazione fa riscontro un continuo abbandono delle colture ed una conseguente desertificazione delle aree. (4-17225)

#### Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Sangiorgio ed altri n. 4-17169, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bottini.

L'interrogazione Alfredo Galasso ed altri n. 4-17173, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa e Bertezolo.

L'interrogazione Alfredo Galasso ed altri n. 4-17174, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa e Bertezolo.

L'interrogazione Alfredo Galasso ed altri n. 4-17175, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa e Bertezolo.

L'interrogazione Alfredo Galasso ed altri n. 4-17176, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa e Bertezolo.

L'interrogazione Alfredo Galasso ed altri n. 4-17177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa e Bertezolo.

**Ritiro di una firma  
da una interrogazione.**

All'interrogazione Staniscia ed altri n. 4-17167, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1993, è stata ritirata la firma dell'onorevole Di Pietro.